



Iniziative popolari terzomondiste Un vero disastro per la Svizzera

I promotori la remenano con “i diritti umani” per fare cassetta con le denunce

LORENZO QUADRI

Nel prossimo futuro i cittadini svizzeri saranno chiamati a votare su due iniziative popolari grondanti ideologia Sinistrata, climaticista e terzomondista. Si tratta dell'iniziativa popolare “*Per una piazza finanziaria svizzera sostenibile e orientata al futuro*” (Iniziativa sulla piazza finanziaria) e dell’ “*Iniziativa per multinazionali responsabili II*”. Tali iniziative, se applicate, arrecheranno gravi danni all'economia del nostro Paese. La Svizzera si troverebbe, ancora una volta, a fare la prima della classe a proprio danno. Nel frattempo, c'è in ballo anche la questione della tassazione minima OCSE, che la Lega ha di nuovo sollevato a Berna tramite un atto parlamentare di chi scrive. La tassazione minima OCSE prevede che le multinazionali con un fatturato annuo superiore ai 750 milioni di euro paghino almeno il 15% di imposta effettiva sull'utile. Malgrado gli Stati firmatari della “global minimum tax” siano 148, solo una sessantina – tra cui la Confederella – l'hanno messa in vigore. Altri, a partire dagli USA, non se lo sognano neppure. Infatti, mantenendo aliquote inferiori, si rendono più attrattivi per l'insediamento delle grandi aziende. La tassazione minima OCSE nuoce alla competitività della piazza econo-

mica svizzera. Tant'è che la Camera di commercio svizzero-americana, sulla base di uno studio dell'Università di San Gallo, ha affermato che Berna dovrebbe abbandonarla. L'interpellanza della Lega, citata sopra, propone la stessa cosa.

Pletora di regole

L'iniziativa Per multinazionali responsabili II, riuscita a fine maggio dello scorso anno, vuole imporre nuovi obblighi ai gruppi di imprese nell'ambito dei diritti umani e della protezione del clima. Obblighi che si estenderebbero all'intera filiera produttiva. Va da sé che regole come quelle pretese dall'iniziativa non esistono da nessun'altra parte al mondo. La prima conseguenza, la più ovvia, sarebbe l'ennesimo incremento di norme e burocrazia per le imprese con sede in Svizzera. Da una recente indagine è emerso che nel nostro Paese, negli ultimi due decenni, per ogni posto di lavoro nell'economia privata ne è stato creato uno nello Stato o nel parastato: allucinante. Avanti, continuiamo a gonfiare il settore pubblico come una rana! Inoltre, iper-regolamentazione e burocrazia rendono un luogo d'insediamento meno attrattivo: le aziende presenti partono, e non ne arrivano di nuove.

PMI nei pasticci

La seconda conseguenza, evidenziata di recente dalla *Gewerbezeitung*, ossia il periodico dell'Unione svizzera arti e mestieri, è che anche le piccole e medie imprese (PMI) finirebbero nella rete. Si ricorda che le PMI costituiscono il 99% delle aziende svizzere e generano i 2/3 dei posti di lavoro dell'economia privata. Le PMI svizzere non sono l'obiettivo dell'iniziativa. Sospettarle di “violazioni dei diritti umani”, del resto, fa ridere i polli. Ci rimangono tuttavia invischiati, in quanto lavorano con le grandi aziende, a cui forniscono merci o servizi. Quindi anche le PMI saranno soggette all'obbligo di fornire documentazione, certificati e prove; di adeguarsi a standard internazionali che non sono certo pensati per le piccole aziende. È scontato l'aumento della burocrazia, dell'insicurezza e dei costi. Il rischio concreto è quello di perdere clienti importanti (le grandi aziende, appunto) nel caso in cui una PMI non fosse in grado di fornire tutta la documentazione e i certificati necessari. Un clamoroso autogol: ancora una volta, le paturnie climaticiste e terzomondiste mettono a rischio posti di lavoro in Svizzera. Ma chi lancia queste iniziative, di simili questioni se ne impipa. Alcuni dei promotori, del resto, non hanno mai lavorato: fanno i politicanti di professione.



Altri promotori sono invece delle ONG, ossia le cosiddette Organizzazioni non governative. E, per loro, l'iniziativa Per multinazionali responsabili costituirebbe una gallina dalle uova d'oro. Infatti sarebbero proprio queste ONG a rappresentare i potenziali danneggiati; e non certo a titolo gratuito. L'industria ro\$soverde della denuncia si gonfierebbe come una rana, permettendo così alle ONG \$inistrate di farsi gli attributi di platino a spese delle aziende e quindi dei lavoratori svizzeri. Ovviamente, ogni denuncia implica un iter giudiziario e burocratico. E quindi lo Stato dilagherebbe sempre di più, a spese dei contribuenti.

Il solito mantra

L'iniziativa popolare "Per una piazza finanziaria sostenibile", riuscita a

metà aprile di quest'anno, vuole vietare agli operatori finanziari svizzeri il finanziamento e l'assicurazione di nuovi progetti petroliferi o di estrazione di gas all'estero. Il tutto, ovviamente, nel nome del trito mantra climatista delle "zero emissioni di CO2". Anche questa iniziativa, come quella sulle multinazionali responsabili, introdurrebbe in Svizzera regole che non esistono da nessun'altra parte al mondo, con il risultato di indebolire ulteriormente la nostra piazza finanziaria. Il risultato sarebbe: fuga di capitali, perdita di posti di lavoro e spostamento delle attività proibite dall'iniziativa verso altri Paesi. Pertanto, il "clima" non ne trarrebbe alcun beneficio.

E' chiaro che, anche in questo caso, l'applicazione dell'iniziativa renderebbe necessaria la creazione di strutture di controllo e di vigilanza: avanti,

continuiamo a pompare la burocrazia! L'iniziativa è sostenuta da una cricca di professori universitari climatisti militanti, che dimenticano di essere foraggiati con soldi dei contribuenti. Questi accademici sono la dimostrazione che è giusto risparmiare sui finanziamenti alle Università, sempre più ridotte a fucine di ideologia \$inistrata.

Ma l'iniziativa è sostenuta anche da politicanti uregiati e dell'ex partitone. Ah, ecco. Il tandem PLR-ex PPD si spaccia per picconatore della burocrazia e nemico dell'iper-regolamentazione. Ma sono solo fandonie da campagna elettorale. Nella realtà, fa proprio il contrario. Chiaro: blaterare di "clima" e prodursi in moralismi da quattro soldi serve a fare bella figura con i media di regime (75% di giornalisti di \$inistra). Tenere a mente!



Più burocrazia, vantaggi ecologici nulli